

**L'intervista**

# Brancaccio (Ance): la riforma va migliorata, ora parta il confronto

La numero uno dei costruttori: bene sui prezzi

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** «Il giudizio è positivo, almeno nelle intenzioni, e va riconosciuto lo sforzo del Consiglio di Stato che in soli 3 mesi è riuscito a concludere il lavoro su una materia così delicata: il Codice degli appalti per noi è la nostra Bibbia, quindi vogliamo che tutto funzioni, per il bene di tutto il Paese». **Federica Brancaccio** è la presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili e ha letto e studiato tutti i 250 articoli (più allegati) del nuovo Codice degli Appalti appena approvato dal Consiglio dei ministri.

**Presidente, nel nuovo Codice c'è quello di cui avevate bisogno?**

«È una grande sfida. Per tutti. La politica dà l'indirizzo, ora tocca a noi dare il nostro con-

tributo. Ci sono cose molto positive, altre meno. Ecco, noi crediamo che tutte le riforme vadano di pari passo con un confronto ininterrotto con tutti gli operatori in tutte le fasi e noi vogliamo dare il nostro contributo per migliorare le cose che secondo noi non funzionano, perciò al governo chiediamo l'apertura di tavoli permanenti di discussione».

**Cosa non vi convince?**

«Comincio col dire che i principi di legalità, trasparenza e concorrenza secondo cui è improntato sono molto innovati. Ci piace molto poi il principio di risultato sull'affidamento del contratto e la sua esecuzione con la massima tempestività. Però crediamo che non ci sia ancora quell'equilibrio tra pubblico e privato invece necessario».

**Un esempio?**

«La clausola sulla revisione dei prezzi. È stata finalmente inserita quando finora sembrava un tabù, e questo è un

grande passo avanti. Ma il riconoscimento di risarcimento solo dell'80% all'impresa in caso di rialzo dei prezzi ci sembra troppo basso. A questo si aggiunge il limite dell'alea al 5% sulla revisione dei prezzi, che significa che all'impresa non viene rimborsato il 25%. Non è giusto. In Europa non esiste l'alea, i prezzi cambiano. Io credo che la revisione dei prezzi debba essere valida per tutti, mentre così sembra troppo ancora a favore della Pubblica amministrazione».

**In molti criticano l'innalzamento a 5 milioni e 300 mila euro della soglia al di sotto della quale si può affidare l'opera senza bando. Pd e Cgil parlando di «regalo alla mafia», è d'accordo?**

«Va bene il principio di semplificazione e concorrenza, però forse quella soglia è eccessiva visto che si parla del 90% degli appalti. Come Ance stiamo ragionando ad una nostra proposta. Un altro punto

critico sono i subappalti a cascata: richiedono una lunga catena di controlli che la Pa rischia di non essere in grado di garantire e questo è uno dei nodi fondamentali».

**Il ruolo della Pubblica amministrazione?**

«In questi anni è stata impoverita, questa riforma rischia di essere uno choc normativo per lei, ci sarebbe invece bisogno di tempo per adeguarla alle novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il profilo**



● Federica Brancaccio è la numero uno dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili

● Il governo ha appena licenziato il nuovo Codice degli Appalti, con alcune modifiche del Consiglio di Stato



Peso: 21%